



Tucidide: la ricerca, la critica e la narrazione brillante

Nella sua magistrale opera *La guerra del Peloponneso* Tucidide ricostruì un conflitto di cui aveva avuto una dolorosa esperienza diretta: al comando di navi ateniesi non era riuscito a impedire l'occupazione della città di Anfipoli da parte degli Spartani e perciò era stato condannato a vent'anni di esilio. Ciò non gli impedì di ricostruire la guerra con la massima oggettività.

L'opera storica di Tucidide si distingue nettamente da quella di Erodoto. Discorrendo della spedizione di Troia, per esempio, scrisse che Omero, com'era naturale trattandosi di un poeta, l'aveva «esaltata e abbellita»: era compito degli storici invece ricondurla alle sue esatte dimensioni. Nella sua opera Tucidide non citò mai Erodoto né altri storici del passato, proprio perché voleva prendere le distanze da loro, troppo propensi a dare rilievo a curiosità o a ricostruzioni di fantasia. Anche lui, naturalmente, dovette servirsi spesso di testimonianze orali e non di documenti, ma le vagliò sempre criticamente.

I passi che abbiamo riprodotto nel manuale rivelano anche le sue grandi capacità di narratore, che non si limitava a registrare gli avvenimenti ma li faceva rivivere, così come faceva rivivere i suoi personaggi. Qui di seguito pubblichiamo invece i brani in cui Tucidide espone le sue idee sui compiti dello storico e sul modo di concepire la storia.

La visione della storia di Tucidide

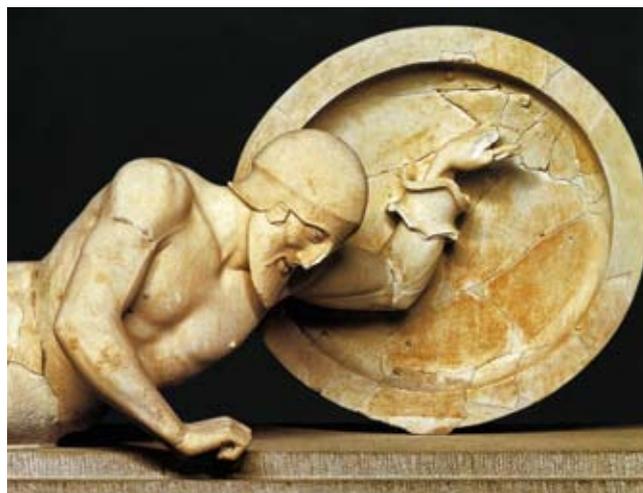
“ Tucidide d'Atene descrisse la guerra tra Peloponnesi e Ateniesi, come combatterono tra loro. Mise subito mano alla stesura dell'opera, dallo scoppio della guerra, che prevedeva sarebbe stata grave, anzi la più degna di memoria tra le precedenti.

[...]

L'ho vissuta intera, stagione dopo stagione, maturo d'anni per indagarla e intenderla criticamente, studiandone ogni fase con riflessiva premura, con rigore assoluto di documentazione e di scienza. Mi toccarono inoltre venti anni d'esilio dalla mia patria, frutto di quella strategia ch'esercitai ad Anfipoli; mi fu così dato di frequentare ambedue i terreni d'operazione, e a causa della sorte d'esule, d'esser vicino soprattutto al campo dei Peloponnesi e di documentarmi con scrupolo minuzioso su ogni piega, su ogni sfumatura dei singoli episodi.

[...]

Ho ritenuto mio dovere descrivere le azioni compiute in questa guerra non sulla base di elementi d'informazione ricevuti dal primo che incontrassi per via; né come paresse a me, con un'approssimazione arbitraria, ma analizzando con infinita cura e precisione, naturalmente nei confini del possibile, ogni particolare dei fatti cui avessi di persona assistito, o che altri mi avessero riportato. Laboriosa e complessa indagine: poiché le memorie di quanti intervennero in una stessa azione, non coincidono mai sulle medesime circostanze e sfumature di quella. Da qui resoconti diversi, a seconda della individuale capacità



Guerrigero caduto. Dal tempio di Aphaia a Egina. 500-480 a.C. (Monaco, Staatliche Antikensammlungen)

di ricordo o delle suggestive propensioni. Il tono severo della mia storia, mai indulgente al fiabesco, suonerà forse scabro all'orecchio: basterà che stimino la mia opera feconda quanti vogliono scrutare e penetrare la verità delle vicende passate. ”

Tucidide, *La guerra del Peloponneso*, Garzanti, Milano 2007

Dove trovi la voce di Tucidide nel manuale:

- vol. I, cap. 7.6 Il significato della democrazia ateniese
- vol. I, cap. 8.1 L'inizio della fine per la Grecia
- vol. I, cap. 8 Le voci del passato I profughi
- vol. I, cap. 8 par. 9.3 L'episodio di Melo
- vol. I, cap. 10.8 Gli storici: Erodoto, Tucidide e Senofonte